Anno VI. Udine — Mercoledì 15 Febbraio 1888 N. 39

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

Possibilità di un rimpasto ministeriale.

Nel mentre si smentisce la dimissione di Saracco, si ripete però che sia possibile un rimpasto ministeriale prima del 23 febbraio.

Si insiste sulla voce che Berti possa esser chiamato alla Istruzione.

La situazione attuale.

L'*Esercito* si occupa dell'attuale situazione ediinternazionale dichiara di non dividere l'ottimismo di una parte della stampa estera e nostrana, di fronte alla condizione fatta agli operai italiani in Francia, agli armamenti marittimi della vicina repubblica, alla difficoltà per un accordo commerciale italo francese, alle violenze, ai sarcasmi e alle minaccie dei giornali francesi.

L'*Esercito* accenna inoltre a lettere *private le quali segnalano che il territorio nizzardo* si va convertendo in un campo trincerato e che i discorsi tenuti dagli ufficiali francesi a Briançon e Chambery non sono punto benevoli per l'Italia.

Quel che si crede alla consulta.

Alla Consulta si è d'avviso che il governo francese vada sempre più accentuando la propria ostilità verso di noi, non tanto nel proposito deliberato di attaccar briga e di venirne magari alla suprema ragione delle armi, quanto per metterci in situazione da dover pubblicare, a nostra volta, il nostro trattato di alleanza con la Germania e l'Austria-Ungheria.

Previsione di guerra inevitabile.

Giungono da Napoli per telegramma notizie gravissime.

In quell'arsenale vi è da qualche tempo un'attività febbrile. Vi si lavora anche di notte.

Inoltre si *conferma* che la *nostra* flotta dovrà prossimamente concentrarsi alla Maddalena. Vi si recherà oltre all'*Italia* anche il *Duilio* ed il *Dandolo*.

Si costituiranno subito le squadriglie delle *torpediniere*.

L'intiera flotta si ripartirà in due divisioni con due vice-ammiragli e due contro-ammiragli.

Intanto si accelerano le opere di difesa dei porti di Napoli e Castellamare.

Tali notizie bellicose producono vivissima impressione.

La situazione aggravasi rapidamente precipitando ad uno scioglimento.

Si prevede la guerra inevitabile.

La colonna di Quarto buttata in mare.

La decorsa notte degli ignoti buttarono in mare, spezzandola, la colonna ch'era sullo scoglio di Quarto eretta per commemorare la partenza della spedizione dei Mille. Il pretore del mandamento istruì subito una inchiesta: credesi che il brutto fatto *non sia* attribuibile a spirito di partito. La popolazione è indignata.

Studi sospesi al ministero delle finanze.

Secondo il *Fanfulla* al ministero delle finanze sarebbersi di già sospesi gli studi per le nuove imposte a larga base, perchè si reputerebbe sufficiente il prodotto dell'aumento dei cereali, e dal ristabilimento dei decimi che in massima sarebbe di già *deciso*.

Aumento sul monopolio degli spiriti.

Si assicura che, oltre all'aumento sui cereali, il governo intenda proporre anche un aumento sul monopolio degli spiriti.

L'on. Magliani starebbe già facendo gli studi necessari, secondo i quali quest'aumento dovrebbe dare circa cinquanta milioni all'anno all'erario dello Stato.

L'aiuto inglese e gli impegni dell'Italia.

Dispacci da Londra — che vanno accolti naturalmente con riserva — recano che, per un trattato rimasto segreto, l'Inghilterra aiuterebbe l'Italia ad occupare Tripoli, allo scopo di limitare l'espansione della *Francia* nel nord dell'Africa.

Alcuni pretendono invece si tratti di Tunisi.

Si assicura che fu pure accennato a Nizza e alla Savoia.

L'Italia si sarebbe inoltre *impegnata* ad aiutare la Bulgaria contro la Russia tendendo ad *occupare la* bassa Albania e la Macedonia.

L'alleanza Anglo-Italiana.

Il corrispondente romano della *Neuee Freie Presse* nonostante i dinieghi dei giornali romani riafferma come esatte le sue notizie circa l'alleanza dell'Italia coll'Inghilterra.

Un altro telegramma da Berlino reca che colà si ritengono tali notizie come esatte.

Notizia che va accolta con riserva.

La situazione è sempre aggravata.

Nei *circoli politici* si ritiene che la pubblicazione del nostro trattato d'alleanza *colle potenze* centrali avverrebbe contemporaneamente a Berlino ed in Italia nei giornali ufficiosi.

Nel medesimo tempo si farebbe una specie di dimostrazione navale nel Mediterraneo, dalle due flotte inglese ed italiana unite, onde dimostrare i buoni rapporti dell'Italia e dell'Inghilterra e fare quasi pressione sulla Francia.

Questa notizia naturalmente va accolta con qualche riserva.

Una flotta ausiliaria.

Il *Pungolo* di Napoli dice che Commissioni ufficiali della marina a Genova e a Napoli affrettano lo studio di proposte speciali per la creazione di una flotta ausiliaria; taluno avrà anche un apparecchio per lanciasiluri.

Nuovi crediti per la guerra e per la marina.

Nei circoli politici corre insistente la voce che alla ripresa dei lavori parlamentari il Governo farà richiesta alla Camera di crediti supplementari per la guerra e la marina.

E sul proposito si parla di somma considerevole, che *oltrepasserebbe* i 20 milioni.

Nuove da S. Remo.

San Remo 14. Il Kronprinz ha passato una notte discreta; però un poco agitata.

Si è alzato stamane.

Ieri parlò con Bergmann, ringraziandolo di essere venuto.

Il Kronprinz continua a non presentare alcun sintomo *sfavorevole*. *È senza* febbre. Rimase alzato tutta la giornata. L'irritazione ai bronchi, che non gli permise di passare bene la scorsa notte, calmossi durante la giornata. La parte sinistra della laringe è sempre gonfia. Sperasi però che la gonfiezza sparirà; allora potrassi togliere l'apparecchio respiratorio, se non vengono complicazioni.

Mackenzie partirà domani e ritornerà fra tre settimane.

Il principe ricevette alle ore 10 tutta la sua famiglia.

Ogni pericolo potente risultare dalla operazione è scomparso. I medici faranno seguire per tre settimane il trattamento palliativo, onde diminuire la gonfiezza alla gola. *Allora* decideranno se l'operazione della *laringe* sia *necessaria*. Il tubo fisso è tolto ogni due ore.

Il punto della incisione si è cicatrizzato.

L'opinione del dottor Schroetter.

Il dott. Schroetter, disse ad un *redattore* della *Neuie Freie Presse*, che manteneva la sua diagnostica del mese di novembre. Crede sempre che il Principe sia affetto dal cancro, ed è convinto che è troppo tardi ora per fare l'operazione dell'ablazione della laringe. È di parere che non ci sarà nè febbre nè suppurazione, lo stato del Principe potrà ritornar ciò che era prima della tracheotomia, ma il menomo accidente potrà produrre gravi conseguenze.

I FATTI D'AFRICA

Malati e temperatura.

Situazione sanitaria e temperatura: Giorno 12 malati all'ospedale 375 — temperatura massima 29, minima 25.

Ras Alula all' Asmara.

Massaua 14. L'arrivo di Ras Alula all'Asmara non modificò la situazione ancora, tranne un nuovo leggero *aumento del presidio di Ghinda.*

Tribù arabe che assicurano la loro devozione.

Le tribù arabe dei dintorni di Assus e la tribù di Mensa assicurano agli inviati del *Comando* italiano la loro devozione all'Italia.

Il comando dato a Ras Alula e le forze Abissine.

Secondo i telegrammi giunti all'*Esercito*, a Massaua si afferma che Ras Alula ebbe il comando di tutte le truppe che devono operare contro le posizioni italiane. Le forze abissine ascenderebbero ad 8 mila uomini nell'Asmara e a 10 mila a Aadofaiaesi. Queste ultime sono comandate da Ras Mikael.

ALL' ESTERO

Impressione sul discorso di Flourens.

Il discorso pronunziato da Flourens, ministro degli esteri, a *Briancon*, fece sorpresa a Parigi per le allusioni nettese all'eventualità d'una guerra coll'Italia.

Un'altro discorso di Flourens.

Embrum 14 In un «punch» offerto a Flourens, questi, rispondendo al saluto del benvenuto, disse che non vuole restare agli affari come delegato del potere esecutivo, ma vuole essere delegato del popolo. Perciò fece appello alla popolazione delle *alte Alpi.*

Enumerò le diverse *questioni* che interessano il dipartimento. Fece la succinto la storia della sua condotta alla Camera, e ricordò i recenti incidenti alla frontiera, definiti con onore della Francia.

Soggiunse che la Francia e l'Europa seguono con occhio curioso gli elettori delle alti *alpi*. Bisogna mostrare che siamo tutti uniti.

Promise di occuparsi degli interessi industriali, economici, agricoli e commerciali (applausi).

Colloquio fra un giornalista e l'ammiraglio francese Dompierre.

Il *Gaulois* pubblica un colloquio avuto da un suo redattore coll'ammiraglio Dompierre d'Hornoy, che fra le altre cose gli disse:

«Noi possiamo opporre alla flotta italiana la nostra squadra del Mediterraneo composta di nove corazzate.

L'Italia possiede quattro bastimenti, i quali non si possono dire veramente superiori ai nostri, se non per lo spessore delle corazze di cui sono provveduti.

Ma questo vantaggio è molto attenuato dalla difficoltà di poter muovere agilmente simili masse enormi.

Vorrei che non avessimo — ha detto l'ammiraglio — che le navi italiane di *fronte a noi!*»

L'ammiraglio seguitò a dire che le *torpediniere* sono quasi inutili in alto mare, ma che si può utilizzarle per la difesa dei porti e per la difesa costiera.

Deplorò che la Francia sia sprovveduta di incrociatori.

«È questo veramente — conchiuse l'ammiraglio — il nostro lato debole.

In conclusione, io vi affermo che con una quindicina di milioni saggiamente impiegati possiamo ritornare una potenza marittima di primo ordine.

Molti bastimenti li abbiamo; ora si tratta di metterli su piede di guerra.

Per quel che riguarda i nostri marinai e i nostri ufficiali di marina, non ne conosco dei *migliori!*»

Onoranze ad un deputato irlandese.

Londra 14. Il Club dei radicali organizzò un *ricevimento* entusiastico al deputato irlandese Sullivan, recentemente imprigionato e arrivato oggi dall'Irlanda.

Quindicimila dimostranti lo accompagnarono ad Hydepark, dove pronunziaronsi numerosi discorsi.

Riunione di feniani in America.

New York 14. Grande riunione di feniani ed invincibili; gli oratori raccomandarono l'impiego della dinamite, del coltello e d'ogni sorta di armi per ajutare la salvezza dell'Irlanda. Fasck Bygue domandò la distruzione dei docks di Liverpool.

TELEGRAMMI

Parigi 14. *Floquet diede un pranzo in onore di Carnot, a tutto il corpo diplomatico.*

Carnot presiedeva.

I rapporti fra Floquet e Morenheim furono cordialissimi.

Floquet aveva a sinistra la marchesa Menebrea.

Seguì un brillante ricevimento.

Berlino 14. (Reistag) Approvasi in seconda lettura la *legge* contro i socialisti pella durata di due anni, eliminando le disposizioni aggravanti.

Una mozione di Windhorst, sopprimente il piccolo stato di assedio fu respinta *con* 158 voti *contro 100.*

Londra 14. *Il Daily News* ha da Vienna:

L'opinione predominante è che la Russia cominci a fare un'evoluzione in senso di conciliazione.

Nei circoli diplomatici prestasi fede *alle assicurazioni* del *diplomatici russi* che lo Czar non voglia turbare la pace.

Un dispaccio da Vienna al *Times* annunzia *che i russi* continuano a espellere molti austriaci residenti in Polonia.

Un altro dispaccio da Vienna al *Times* richiama l'attenzione sulle numerose conferenze diplomatiche, aventi luogo attualmente a Vienna donde si deduce che la Russia prenderà l'iniziativa di un congresso per risolvere la questione bulgara.

Il corrispondente fa osservare che la Russia si troverebbe infine alla testa della maggioranza, poichè avrebbe per essa la Francia, la Turchia, la *Germania*, l'appoggio della Germania essendole assicurato dalle recenti dichiarazioni di Bismarck; però la Russia non potrebbe *fare proposte* che il *Congresso* non potesse accettare, e urtassero l'opposizione *dell'Inghilterra*, dell'Austria e dell'Italia.

In tale stato di cose la rivoluzione in Bulgaria è quello che la Russia può augurarsi di meglio; tutta la politica orientale dei suoi uomini di Stato essendo sempre diretta in questo senso.

Il corrispondente crede che i diplomatici russi si contenterebbero pel momento di presentare le proposte, tendenti soltanto a far loro guadagnare *tempo.*

IN GIRO PEL MONDO

I suicidii nell' esercito austro ungarico.

Una statistica pubblicata dal *Giornale dell' armata e della marina* dice che vi furono, nel 1886, 394 suicidii nell'esercito austro-ungarico. Su questi 394 suicidii vi erano 29 ufficiali, 84 sotto-ufficiali, 281 soldati semplici; 53 uomini si uccisero per disgusto del servizio militare, 68 per tema di punizioni. Il maggior numero dei suicidii si riscontrò nel mese di dicembre.

La vendetta d'una scimmia.

Leggiamo nell'*Eco d' Italia* di Nuova York:

«Il y cht «Norma», ancorato vicino alla 26ª strada a est, ieri mattina avvampava di vivissime fiamme e solo dopo quattro ore di assiduo lavoro, i pompieri poterono strapparlo alla totale distruzione.

Si cercò con cura l'origine dell'incendio: una scimmia, la vezzosa Sarah, che era la delizia dell'equipaggio, perdette mercoledì della scorsa settimana un suo piccino, che insieme a lei divideva l'amore comune della nave.

Di allora diventò cupa e penosa, non più smorfie, nè licenze, e meditò qualche cosa di colossale. Radunò quanti più stracci oleosi potè, nascondendoli in un buco sotto coperta e provvedutosi di una quantità conveniente di zolfanelli, quando si fu arrivati alla notte del giovedì, die' fuoco al magazzino di stracci e da lì l'incendio.

Voleva, come si vede, apprestare ai suoi diletti di Pete una pira sardanapalesca.

La prima ad ardere sul rogo apprestato fu Sarah istessa.

Un milionario per poche ore.

Un notaio, abitante ad Amiens, certo M. X., *verificando, giorni fa,* dei biglietti della «Lotteria di Nizza» che aveva in *suo possesso*, s'accorse di aver guadagnato 500 mila franchi. Si giudichi *della sua allegrezza*. Egli diede tosto un congedo di otto giorni, ai suoi impiegati, prevenne la moglie della lieta novella, fece mille disegni per l'avvenire, e scrisse tosto al Comitato della lotteria per chiedere le formalità necessarie onde entrare in possesso della somma.

Amara delusione! Il notaio ricevette, dopo poche ore, una lettera ufficiale, che gli annunziava che i 500 mila franchi erano stati guadagnati da un abitante di Montargis.

Grande fu il dolore del M. X.; addio bei sogni, addio speranze! Furioso, egli diede tosto querela contro lo stampatore della falsa pubblicazione. Un'inchiesta venne aperta, e si scoprì che 12,000 bollettini falsi della Lotteria di N.zza *erano* stati messi in vendita la mattina stessa dell'estrazione. In seguito a *ciò, il tipografo M. V.* venne arrestato, ma essendosene tosto, riconosciuta l'innocenza, fu rimesso in libertà; e furono invece tratti in arresto due operai, Levy ed Angibaust.

Freddo e neve in Iscozia e *nel paese di Galles.*

Londra 14. Il freddo ha ripreso in Inghilterra, nelle contee del Nord di Scozia e nel paese di Galles. La neve impedisce in parecchi punti la circolazione.

CRONACA CITTADINA

I nostri deputati. Iersera l'on. Marchiori partiva per Rovigo, chiamatovi da grave malattia di suo fratello Ildebrando.

Carnovale e Quaresima. Carnovale, questo principe dell'allegria e della spensieratezza, arrivò tra noi *senza destare alcuna emozione di gioia;* partì senza lasciar traccia di dolore. Mentre oggidì la sua permanenza fu festeggiata soltanto col dare delle veglie mascherate ai nostri teatri, tempo addietro s'era prefissi che quella doveva essere l'epoca nella quale era lecito gettarsi a corpo perduto in mezzo ai piaceri. Ah erano ben chiassosi i nostri nonni, e diciamolo pure, intemperanti, giacchè si dovette istituire la quaresima, apportatrice, la sciagurata, di penitenze e digiuni.

E nel primo giorno di questa stagione, eleganti cavalieri, gentili damine, amesso ad un tratto ogni pensiero mondano, si recavan dal sacerdote ov'egli *ricordava la loro origine ed il loro fine* spargendo su quelle capricciose teste brune e bionde un pizzico di cenere colle parole «Ricordati, o uomo, che sei di *polvere, e in* polvere ritornerai.» E colla meditazione d'una vita sì fragile e colle penitenze, si cancellava il passato.

Noi, più positivi, non abbiamo tempi fissi pel divertimento giacchè dopo un continuo lavoro, afferriamo con gioia l'occasione d'un lecito piacere, sicchè del carnovale, tranne la maschera permessa, non ne facciamo differenza da esso colla quaresima... e col rimanente dell'anno. *Ida.*

La passeggiata di Vat. La Quaresima ha fatto il suo ingresso con la pioggia, e così, fatalmente, la tradizionale, amena passeggiata a Vat non potrà oggi effettuarsi.

Speriamo che il tempo si rimetta al bello e la passeggiata possa aver luogo domenica.

Cose del Tram. Il numero delle azioni votate dall'Assemblea Generale della Società del Tramvia Udinese, nel giorno 5 corr. è stato pressochè coperto.

Poche azioni rimangono ancora disponibili e perciò chi vuole partecipare si affretti a far pervenire le proprie richieste alla Presidenza della Società o al cambio valute Romano e in Piazza Vittorio Emanuele.

Commercio dell'Italia coll'estero nel 1887

Dalla statistica del commercio internazionale, pubblicata testè per cura della direzione generale delle gabelle, rileviamo i seguenti dati riassuntivi dei quali come per consueto, sono escluse le monete d'oro e d'argento.

Il valore delle merci importate nel 1887 ascese a l. 1,601,488,236 con un aumento di l. 153,754,014 sull'anno precedente; quello delle merci esportate toccò appena l. 999,152,451 con una diminuzione di l. 21,597,246 sull'anno precedente.

L'eccedenza dell'entrata sull'uscita raggiunse le l. 602,330 784.

Rispetto all'importazione l'anno 1887 ha segnato un punto culminante, finora sconosciuto, e le ragioni di questo straordinario movimento sono ben note.

L'approvazione di una nuova tariffa doganale portante dazi molto più elevati di quelli della preesistente, e la certezza della sua prossima attuazione, nonchè gli altri aggravi sanciti a titolo di provvedimenti finanziari, intesi a rinvigorire l'erario, hanno determinato specialmente nell'ultimo trimestre del 1887, eccezionali acquisti di derrate e mercanzie di ogni genere.

A queste ragioni devesi pure aggiungere quella del rincaro di non pochi prodotti, come coloniali, ferri, cotoni greggi ecc.

Il costo medio del caffè è salito durante il 1887 di oltre il 20 per cento, ed anche quello dello zucchero ha subito un rialzo alquanto superiore al 5 0/0 mentre per effetto della temuta applicazione del catenaccio, gli sdaziamenti salirono alle ragguardevole quantità di quintali 1,391,590.

Non staremo ad enumerare minutamente i vari prodotti, che hanno presentato un traffico insolito; solo diremo che vi contribuirono in più marcata proporzione i prodotti chimici, i filati di lino (83,000 quintali in più dell'anno precedente) di cotone greggio (oltre 120,000 quintali in più) ed i tessuti di cotone (80,000 quintali circa in più) i tessuti di lana (11,000 in più) e quelli di seta.

Il legname da costruzione, i ferri lavorati, le macchine ed il carbon fossile hanno dato risultati non mai raggiunti per lo addietro.

Per il legname ed il carbon fossile notiamo i seguenti confronti:

	1887	1886	Differ.
Legname m. c.	1,779,428	1,813,895	465,528
Carbone foss. tonn.	2,583,143	2,927,002	651,051

L'importazione del grano ha superato un milione di tonnellate; però nel complesso della categoria dei prodotti, ove è incluso, l'incremento trovasi compensato in parte dalla riduzione dei prezzi ed in parte dai minori dazieti di altri cereali, di riso e di farine.

Anche le mercerie d'ogni specie, come ogni altro prodotto particolarmente gravato dalla nuova tariffa doganale, hanno contribuito ad ingrossare il complesso dei valori di entrata.

Quanto alle nostre esportazioni, la situazione non è gran fatto mutata dai mesi precedenti; sussiste pure al 31 dicembre il notevole maggior smercio di vini e di agrumi, di conterie, di granaglie di frutte oleose e secche nonchè di ortaggi; come non segna alcun miglioramento il commercio dell'olio d'oliva.

Ma dobbiamo pure registrare sensibili minori esportazioni di bozzoli, di cascami greggi, di zolfi, di riso, di animali bovini e di uova di pollame.

Non sarebbe tuttavia venuto meno lo aumento di parecchi milioni già segnalato nei mesi precedenti, se le pronunciate riduzioni dei prezzi avvenute durante il 1887 non ne avessero gravata la bilancia in modo sfavorevole.

Scemarono sovratutto di costo i vini, i prodotti serici greggi, le treccie di paglie, lo zolfo, i prodotti vegetali in genere ed il corallo lavorato.

E siccome questi generi rappresentano una parte notevole delle nostre risorse, così è che l'influenza dei relativi prezzi medii ha agito singolarmente sul *complesso dei valori*.

Dal che si deduce che, rispetto alle quantità, la situazione del nostro commercio d'uscita è meno sfavorevole di quanto appare.

L'EQUIPAGGIAMENTO dell'Esercito Abissino

Il corrispondente dell'*Irish Times* scrive un particolareggiato resoconto sulla spedizione italiana a Massaua, accenna le diverse dislocazioni avute sino a questi ultimi giorni dall'esercito di occupazione, e quindi dà interessanti notizie sull'equipaggiamento e sull'armamento dell'esercito abissino.

Questi ultimi cenni, ci paiono importanti sia per la loro novità, sia perchè per la prima volta si porta la discussione sull'ordinamento dell'esercito abissino.

Secondo quanto esso scrive, la truppa abissina non è ordinata regolarmente nel modo come s'intendono ordinati gli eserciti europei. Quasi tutti gli abissini sono soldati nella loro gioventù, sia per mestiere, sia per inclinazione; gli abissini sono come i montenegrini *odierni o come gli* scozzesi prima del 1845. Il sistema di governo abissino partecipa dei due sistemi di governo feudale e patriarcale, il quale s'adatta assai bene alla condizione odierna di quel paese.

Nessuna statistica della popolazione è possibile, perchè faciliti una coscrizione regolare, giacchè tale statistica è severamente proibita. Questo divieto tradizionale evidentemente risale al sistema degli ebrei.

I soldati sono dispensati dai lavori campestri, da ciò deriva che giovani sciolti da legami e di robusta complessione aspirino alla carriera militare. Tuttavia ogni capo è suddito ad una specie di signoria feudale; deve assistere in guerra come vasallo il suo signore; il re; cosichè capi, parenti, dipendenti e schiavi sono obbligati a seguire il re in guerra. Se la necessità lo esige il re e i capi possono chiamare alle armi gli abitanti dei villaggi e trarli seco loro; difficilmente però si arriva a questo punto estremo, perchè l'esercito è sempre esuberante di volontari, che accorrono principalmente per l'ingordigia della rapina. Non vi sono formazioni in brigate, in reggimenti, e neanco in corpi d'armata per circoscrizione territoriale. Ciascun capo comanda gli uomini della propria circoscrizione, ed ognuno ha sotto di sè le forze della propria provincia, ed il re ne è il capo supremo.

La gerarchia militare presenta su certi punti una apparente analogia a quella in uso in Europa nel medio evo. I *Ras*, o generali, in pace sono governatori di provincia, e in guerra divengono i condottieri degli uomini levati nella provincia medesima; è questa una posizione rassomigliante a quella dei grandi magnati territoriali del medio evo.

Il re crea i *Ras*, d'altro canto può degradarli e ridurli alla mendicità. Dopo il *Ras*, in tempo di guerra, in ordine di gerarchia, segue il *Fitanry* ossia il comandante della gran-guardia. Immediatamente subordinato a questo, nell'ordine gerarchico e con apparenza di uguale autorità segue il *Kantasmak* ed il *Guerasmak* comandanti l'ala destra e sinistra dell'orda.

La retroguardia è comandata da un capo detto *Dejusmash*, le attribuzioni del quale in paragone a quelle degli ufficiali accennati, sono un poco incerte. Ciascuno dei detti ufficiali governa una certa porzione di territorio in tempo di pace, e diviene condottiero degli uomini che vengono levati su questa parte di territorio in tempo di guerra. Siccome l'esercito di un Ras varia a seconda dell'estensione del territorio della provincie, così anche il numero degli uomini soggetti a questi capi è variabile.

Risultano essere in minor numero gli ufficiali detti *Balambs, Aras*, e *Bashas* che sono a guardia dei posti fortificati. Oltre a questi, certi membri di nobili famiglie che stanno alla Corte col titolo di Lik, equivalente a quello *di consigliere*; sono rivestiti di un'autorità e spesso hanno un comando sopra un *numero d'uomini, sebbene in* apparenza non abbiano alcuna *posizione militare*.

I soldati sono variamente armati ed equipaggiati; e nessuna uniforme generalmente li distingue dagli altri indigeni. La loro divisa consiste in un paio di mutande, che giungono sino al ginocchio, ed in una cinghia di seta, se hanno mezzo di acquistarsela; in una camicia di mussola o tunica portata fuori dalle mutande. Quei che hanno mezzi, si provvedono di una roba di cotone bianco, con qualche riga color scarlatto. Tale ornamento è detto shamma. Il capo si distingue per una camicia di seta che indossa in tempo di guerra.

Il maggior Piano crede che il 50 0/0 dell'esercito abissino sia armato di fucili a retrocarica, 20 per 0/0 di fucili caricantisi per la bocca, e 30 per 0/0 di lancia e di scudo. La lancia è lunga sei piedi circa, con doppia lama affilata all'estremità, simile a foglia di lauro; lo scudo è di pelle di bufalo, di forma circolare, del diametro di circa due piedi.

Ciascun soldato porta un coltellaccio con grossa lama a due tagli, lungo otto pollici; buona parte di essi portano una sciabola corta affilata solo da una parte, usata quando si gettano al combattimento ad arma bianca.

Circa 15000 Remington vennero presi agli egiziani nella campagna 1875 e 76. Sul principio di questa campagna essi avevano 4000 fucili. Dallora in poi si crede che circa 3000 e più Remington siano stati introdotti, o tolti ai disertori di Kassala. Circa 500 fucili Wetterly furono presi a Dogali e 5000 e più tra fucili e carabine sono stati acquistati dai negozianti. Ogni provveditore d'armi ha in mira di somministrare armi diverse da quelle del suo concorrente, e oltre a ciò, un Remington non consimile ad un altro allo scopo di riservarsi la privativa della somministrazione della munizione necessaria. Questo produce confusione non intieramente sconosciuta nell'esercito inglese.

Il Remington però è il fucile tipo, che il Negus o Ras Alula preferiscono, e cercano d'introdurre nell'Abissinia per armare l'esercito. Strana cosa a dirsi, il suo primo nome è Senadir, nome corrotto di Snider, che gli Abissini impararono a conoscere per la prima volta in quel modo terribile, con cui le truppe di Lord Napier lo adoperarono alla presa di Magdala. I soldati abissini fanno sforzi per divenire abili tiratori, benchè privi delle più elementari nozioni delle particolarità dell'arma che essi hanno in mano. Appena siano in possesso di questa, le tolgono il ritto dell'alzo, che essi non sanno usare.

Mirano nel campo della direzione della visuale, e non sparano mai a grande distanza; per tale ragione essi preferiscono naturalmente una carabina leggera e maneggiabile. La baionetta viene gettata come impedimento. La scarsità delle munizioni è per loro un vero svantaggio in un combattimento prolungato. Poca è relativamente la munizione del paese, e mentre polvere e proiettili per le armi caricantesi per la bocca sono confezionate nel paese stesso; gli abissini non sono parimenti capaci di fabbricarsi le cartuccie, la cui importazione è intercettata per la presenza degl'italiani sulle coste. Le grandi riserve di munizioni del fucile Remington sono depositate nelle chiese; e prima del combattimento ne viene distribuita una quantità sufficiente, sino a 50 cartuccie per soldato.

Si disse che gli abissini abbiano 50 pezzi d'artiglieria, di cui 30 del sistema Krup, presi agli egiziani. Si dubita assai se questi possono essere portati in azione e che vi sia un deposito sufficiente di proiettili, poichè da lungo tempo essi giacciono abbandonati a Makalè. Si disse pure che abbiano mitragliatrici.

Il modo di condurre una campagna di guerra è semplicissimo presso gli Abissini. Essi non hanno un servizio di Commissariato, il vitto è trasportato al campo per un certo numero di giorni, da donne, schiavi e muli. Branchi di bestiami sono tratti dietro le truppe, e sono rinnovati col bestiame estorto per requisizione nei villaggi per dove essi passano. L'Abissino vive parcamente, e come l'Arabo resiste alla sete. Gli Abissini fanno capanne con qualsiasi materiale che loro capiti; i capi solo hanno tende, che sono elevate sulla parte più alta del campo. La levata delle tende è indizio che il campo muove.

Gli Abissini sono valenti per il servizio di ricognizione, ed abili nel modo di valersi degli ostacoli. Come si è detto, non fanno fuoco a grande distanza, cercano di avvicinarsi al nemico e di circuirlo. Siccome non hanno riserve di munizioni, vanno perciò a rilento nel consumarle, cercando di restringere al più che possono la situazione del nemico. Non danno quartiere, nè fanno prigionieri.

Le asserzioni sulla forza degli Abissini sono contradditorie. Si dice che l'esercito di Ras Alula sia di 50,000 uomini, metà dei quali sarebbero armati di fucile; che il Negus abbia una forza consimile non però così bene armata. Se l'esercito dello Scioa si unisce agli Abissini si calcola che le forze in campo potrebbero essere di 80,000 uomini.

DALLA PROVINCIA

Pontebba, *14 febbraio.*

Neve e frana.

La notte scorsa è caduta in paese della neve in abbondanza. Questa mane poi il treno che parte per Udine alle ore 10,30 trovò una frana caduta fra la stazione della Carnia e Chiusaforte, e dovette quindi fermarsi fino a che fu sgombrata dal binario. X

Tarcento, *14 febbraio.*

Errata corrige.

I madornali errori commessi dal proto nello stampare la mia corrispondenza 11 corr. nel *Friuli* di ieri, non si possono assolutamente lasciar passare.

Nel primo periodo di detta mia corrispondenza sta scritto così: Punf!! Mi piace in verità quel certo consigliere comunale che non ha firmato la

9 **APPENDICE**

EVELINA

Il linguaggio tenutole dall'amante la sera prima le avea ferito troppo acutamente il cuore. Ella non desiderava altro che la fede di lui, e questa teneva in pregio più dell'onore.

Salutò con la grazia consueta il medico, lo ringraziò di tutte le premure usatele, del metodo di cura, tenuto, che le aveva procurato, se non la completa guarigione, certo un notevole miglioramento; e concluse di non poter più oltre permettere che un dottore così diligente e degno di speciali riguardi si dovesse incomodare tutti i giorni per lei.

— Se l'emicrania tornerà a darmi fastidio — aggiunse accompagnandolo fino all'ultimo scalino, — se i miei nervi verranno di nuovo a tormentarmi, io tornerò a richiedere l'opera vostra.

Quando il dottor Claudio fu di pochi passi lontano dall'uscio, piuttosto che lasciarsi sfuggire certe parole che non fanno parte del dizionario della gente dabbene, mandò fuori invece solo un sospiro, ma così profondo, che avrebbe smorzato in una volta venti lumi messi in fila.

Non fece alcuna meraviglia di quella strana e repentina risoluzione, poichè l'isterismo gliene dava la spiegazione: soltanto, a mente fredda, tornò sopra l'ironia degli elogi profferiti e i riguardi, di cui era stato fatto segno.

— Riguardi ad un medico condotto? — diceva fra sè; — ma essa non ne ha avuti mai pel passato. Per noi non si han riguardi! Il popolo paga il focatico e altre tasse per il medico, ed ha diritto di richiederlo, notte e giorno, al più piccolo dolor di testa. Il Comune ha fatto sottoscrivere volontariamente un contratto al medico, e perchè lo paga, il Sindaco ha tutto il diritto di fargli rimproveri quante volte un amministrato presenti contro di lui un ricorso; oh! che il dottore ha da mangiare il pane a ufo? Ringrazi piuttosto il cielo se il capo della Comunità, tollerando la sua negligenza, non ne fa ogni volta rapporto alla Giunta o al Consiglio!

Dopo queste melanconiche riflessioni, cacciò via a polmone allargato un altro grosso volume d'aria, come se si fosse liberato da un gran peso su lo stomaco; e prese, quasi senza accorgersi, per un vicoletto buio e lurido. Non ci fosse mai capitato!

Una Maddalena da strapazzo, impenitente malgrado le grinze, chiamò subito un'amica braccona, più pervicace di lei:

— Hai veduto? È passato il medico. Chi sta male?

— Uhm!... non lo so. Sarà passato per comodo suo... per non incontrar tante persone... per non aver seccature..., Dicono che sia un trascurato di prima riga! Io però non ci credo: tutti ci abbiamo due popoli.

— Intanto Merlino della Santa se ne è andato!

— Reggeva l'anima co' denti... ha finito di penare. E' morto tisico!

— Ma che tisico... E' morto gonfio! Ha un bel dire il medico che non poteva guarire: quelli di casa non ci credono. Se gli avesse fatto mettere un vescicante, forse quel povero figliuolo baderebbe ancora al suo mestiere.

— Piuttosto gli doveva fare una sanguigna quando vide che dalla bocca sputava tutto quel sangue. Gesù mio! che paura ebbi quel giorno!

E giù, in fondo al vicolo, quattro vecchie beghine, uscite allora allora dalla chiesa, cominciarono a esercitare cristianamente la lingua.

— Guarda, è passato oltre il medico. Chi sa *come* stia la figlia del povero sor Fabrizio bon'anima?

— Oh! sta meglio! — rispose la seconda toccandola in un braccio.

— Ma che meglio? — osservò la terza — Ier sera le son ritornate le solite convulsioni. Povera Evelina! tanto buona e tanto disgraziata!

— Sapete che c'è?... ve lo dico in confidenza — interruppe la quarta con riso maligno che le scoprì certi denti neri neri: — Non ci credo al suo male, io. È ricca, è bella e si diverte a far girar la testa ai giovinotti. Vi siete mai accorte che il medico certi giorni le ha fatto perfino quattro visite?

— Uhm!... tutte queste ricchezze, tutte queste *bellezze non so* dove le fonda quella facciata da patita! — tornò a ripicchiare la prima.

— Quattrini e santità metà della metà! — sentenziò, allontanandosi, la seconda ch'avea una nepote povera e brutta da maritare. — Addio, Marirosa.

— Buon pranzo, sora Veneranda.

— Bibiana, a rivederci alla Benedizione.

— Sì Menca. Addio!

**

Passarono sei giorni prima che l'Evelina mandasse pel dottore; poi passarono altri sei, poi altri sei: insomma parea stabilito che il medico una volta per settimana dovesse salir le scale della nervosa innamorata.

Ma quanto più rade s'erano fatte le *visite del dottore*, altrettanto più frequenti erano divenute quelle dell'ingegner Misoni. La sua passione non avea più freno; era amore cieco, delirante, che gli toglieva insieme col male la volontà del lavoro, e lo rendeva insensato. Evelina; che se n'era bene accorta, ne gioiva in cuor suo, e la zia tacitamente approvava, perchè era nel suo pensiero di ritornare, appena avvenute le nozze, al suo paese natale presso il mare, per la cura della sua «digestione difficile con e senza rutti». Solo il dottor Claudio se ne mostrava rattristato. Egli avea l'idea fissa che l'ingegnere non avrebbe potuto trascorrere i giorni tranquilli con una fanciulla *febbricitante di nervismo* (parola del giorno); mentre lui, di mente lucida e nutrita assiduamente di operazioni aritmetiche, amava la vita appartata e quieta, con quella sua costituzione tanto debole, attaccato com'era negli organi del respiro.

Come il tempo piuttosto che medicare la ferita non faceva che inasprirla, così trovandosi egli un giorno a tu per tu con l'ingegnere, che nulla avevagli dato a conoscere della sua gelosia, e lo frequentava come per l'addietro, venuti a parlare degl'incomodi di lui e del male della fidanzata, gli aprì interamente l'animo suo, col proposito di compiere un sacro dovere di amico. E gli fece una descrizione particolareggiata dell'isterismo, delineò un quadro esatto, descrivendo tante dei sintomi e del decorso, e gli ricordò infine, e bene a ragione, che la madre di Evelina era morta pazza. Quando poi fu richiesto se col matrimonio la fanciulla si sarebbe liberata dal male che la travagliava da tanto tempo, egli, ch'era stato fino allora tra l'incudine e il martello, gli rispose col cuore in mano e nel più bel tono di voce:

— La scienza ha rifiutata l'opinione diffusa non solo tra i profani, ma anche fra i medici, che col matrimonio possano guarire molte infermità della donna, massime fra le nervose, l'epilessia e l'isterismo.

All'ingegner Misoni cadde l'animo più che mai; cambiò di colore, divenne cupo e pensieroso, e, mal contenendo la collera:

— Ho compreso tutto! — esclamò con voce cupa e repressa: e in questo, dette due colpi di tosse secchi e dispettosi. — Grazie, dottore! — balbettò convulso, coi rossori al viso, mandando un gemito che pareva strappato dalle profondità delle viscere; nè potè aggiungere altro, perchè un intoppo alla gola gl'impedì di proseguire. Salutò a fior di labbro il medico, e, appena tornato a casa, sentì un dolore, come gli si spezzasse dentro qualche cosa.

— Non c'è più dubbio! E' un mio rivale! — gridò forsennato, imboccando la porta del suo studio; — ma Evelina saprà tutto; e sarà mia, ne vada la vita! — E dentro ci aveva una bile, un livore, che gli faceva girar la testa come un arcolaio,

(Continua)

petizione; mi piace poi suo, secentismo nell'articolo ecc. ecc.

E nell'ultimo capoverso sta scritto:

« Se la mia ingenuità arriva a prestare illimitata *fede a spudorate menzogne.*

Virgola.

NOTE AGRICOLE

Lo stato delle Campagne

(Terza decade di gennaio).

Si ebbe gelo, brina e nebbia al nord per quasi tutta la decade, e pure al centro ed in qualche stazione del sud intorno al 22; neve nella parte superiore della penisola il 28, 29, 30 e 31; le pioggie si limitarono al sud nei giorni 24, 28, 30 e 31, si estesero fino al nord della penisola il 28 abbondanti, il 29 leggiere.

La temperatura nell'Italia superiore fu generalmente da 1 a 2 gradi inferiore alla normale e di oltre 3 gradi ad Alessandria e Firenze; al sud si mantenne intorno al normale.

Il giorno più freddo fu generalmente il 21, e la minima temperatura si notò a Piacenza nel giorno stesso (— 14°1); i massimi prevalsero il 24 e 27 nell'Alta Italia, il 25 e 31 al sud con un massimo assoluto di 23°,4 a Reggio di Calabria.

Veneto — Pochi furono i lavori campestri eseguiti in causa del forte gelo. Lo stato delle campagne è soddisfacente.

Lombardia — Il tempo asciutto e freddo è propizio alla campagna.

Si attende ad alcuni lavori campestri, come la concimazione dei campi, la potatura delle viti; in alcuni luoghi però sono sospesi in causa della neve e del gelo.

Piemonte — La campagna comincia a scoprirsi dalla neve, ma per il freddo che perdura non possono venire ripresi i lavori.

La vite non risentirà che leggerissimi danni pel gelo soltanto in poche località.

Liguria — Le condizioni della campagna sono sempre soddisfacenti.

Si attende alla semina di fave, piselli e patate, alla potatura delle viti e alla pulitura dei prati.

Fiorisce la viola mammola.

Emilia — Le campagne sono tuttora coperte dalla neve.

Si teme di qualche danno alle viti per il forte gelo.

Marche ed Umbria — In causa delle nevi cadute sono sospesi i lavori campestri.

Toscana — Lo stato delle campagne è soddisfacente; però in alcuni luoghi si teme che i forti geli abbiano danneggiato le piante.

Il prodotto delle olive è alquanto scarso.

Lazio — Soddisfacenti le condizioni dei seminati, dei quali si continua la sarchiatura.

Seguitano i lavori di coltura delle vigne e la raccolta delle olive.

Regione Meridionale Adriatica — Si zappano e si potano le viti.

Si raccolgono le olive con medio prodotto.

Si sarchiano i cereali.

Bene gli agrumi.

Nell'Abruzzo e nel Molise le campagne sono coperte di neve, per cui sono interrotti i lavori campestri.

Regione Meridionale Mediterranea. — Le pioggie di questa decade furono assai propizie alla campagna.

L'andamento delle coltivazioni è regolare; i lavori campestri, eccetto nei luoghi dove cadde la neve, procedono attivamente.

Bene i cereali.

I pascoli scarseggiano.

Soddisfacente è lo stato delle campagne.

Il mandorlo fiorisce.

Sicilia — Ottimo in generale è lo stato della campagne.

I frumenti, già alti, sono molto promettenti.

Si procede attivamente alla zappatura degli olivi, dei sommacchi e delle *fave.*

La potatura delle viti è quasi al termine.

Sono fioriti il mandorlo e le fave primaticcie.

RIEPILOGO. — Le condizioni meteoriche di questa decade furono propizie alle campagne, le quali sono ovunque *in uno stato soddisfacente*; solo in poche località si teme che il gelo abbia prodotto qualche lieve danno alle piante ed alle viti.

La neve copre ancora le campagne di quasi tutta l'alta Italia; nell'Abruzzo e nel Molise ne cadde abbondantemente in questa decade.

Nei *terreni sgombri* dalla neve si ripresero attivamente la concimazione dei campi, la zappatura e potatura delle viti, e la coltura delle olive, le quali peraltro danno un prodotto alquanto scarso.

Bene i cereali e gli agrumi.

Nel sud d'Italia fiorisce il mandorlo.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Febb. 14-15	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Bar. rid. a 10° altom. 116.10 liv. del mare	751.4	751.3	750 9	748.7
Umid. relat.	94	79	88	87
Stato d. cielo	coperto	piov.	piov.	coperto
Acqua cad.	10.5	0.7	2.0	14.0
Vento direzione	E	E	N	E
Vento vel. kilom.	2	1	1	7
Term. centig.	5.7	7.7	6.7	9.7

Temperatura { massima 8.6 / minima 4.2

Temperatura minima all' aperto 4.2

Minima esterna nella notte: 4.9

NOTA ALLEGRA

— Gastone, voi mi domandavate di essere vostra moglie, di darvi il mio cuore. In cambio, mi farete un sacrificio?

— Quale?

— Promettetemi che non fumerete più uno zigaro.

— Ve lo prometto.

— E questo non vi dà il minimo dispiacere?

— Il minimo; mi piace di più la pipa!

***

Fra due sposi, *nell'uscire* di chiesa, dopo la benedizione nuziale:

Lei: Mio caro, voglio sperare che da ora innanzi tu sarai più saggio.

Lui: Sì, mia bella; quella che ho fatto questa mattina sposandoti, sarà l'ultima delle mie sciocchezze.

SCIARADA

Bevo tranquillamente la *primiera*
Mattina e sera.
Oh, di quanti malanni il mio *secondo*,
Cagion fu al mondo!
Se il *tutto* vuoi trovar lettor diletto,
Sali sul tetto!

Spiegazione della Sciarada antecedente

Ilari

Un poliziotto da burla che lavora sul serio. Ernesto Leone è un oleografista ed ha 22 anni.

L'altra sera, a Napoli, egli pensando forse che in tempo di carnovale è permesso mascherarsi o di farsi credere una persona piuttosto che un' altra, si finse ispettore di pubblica sicurezza e se ne appropriò tutte le funzioni.

Si spacciò per l'ispettore Chiarini e, incettando parecchie guardie che erano di piantone *in diverse vie, si formò subito*, se non uno stato maggiore, certamente un seguito, che gli dava l'importanza di un ispettore nel pieno esercizio delle sue funzioni.

Salì, e con lui salirono le guardie, su parecchie case, alle quali accedono liberamente le pattuglie di pubblica sicurezza, fermò per via parecchi individui sospetti, rimandò in caserma un soldato che non aveva il permesso serale e fece tanti altri servizi, che ad un ispettore avrebbero procurata una nota di lode nell'ordine del giorno.

Dopo di aver camminato tutta la notte, le guardie chiesero, come è di regola, il certificato dall'ispettore di essere state con lui, per giustificare l'assenza dai rispettivi posti di piantone.

Ma il sedicente funzionario si rifiutò, e allora le guardie, troppo ingenue per non conoscere un ispettore, seguitarono ad accompagnare il Leone..... ma in questura.

Ora, che cosa si può fare di meglio, se non ringraziare un ispettore, vero o falso che sia, il quale abbia reso dei servizi alla pubblica sicurezza come in fatti li ha resi l'oleografista?

MEMORIALE DEI PRIVATI

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 6 — Grani.

Martedì anche *per la ricorrenza del* mercato di Codroipo si ebbe scarsità di cereali, che bastarono a coprire tutte le domande.

Giovedì mercato fiacco, com'è solito riuscire ogni anno di giovedì grasso, per cui la maggior parte dei generi appartenevano ai rivenditori. Affari circoscritti *ai bisogni giornalieri.*

Sabato. Poca roba. Domande sempre poco attive, del resto è la solita nota di questa stagione e per qualche mese *ancora*, fino alla *venuta dei primi nuovi* raccolti, cioè la segala ed il frumento. Ed una *causa* molto influente sulla fiacchezza dei mercati va senza dubbio attribuita alla scarsità del granoturco nei paesi della *bassa*, per la *sopravvenuta* e prolungata siccità nella estate scorsa.

Rialzarono: il frumento cent. 14, il granoturco cent. 15, la segala cent. 42, i fagiuoli di pianura cent. 44, le castagne l. 2.86. Ribassarono: il sorgorosso cent. 25, i fagiuoli alpigiani cent. 75.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì, frumento da 16.— a —.—, granoturco da 10.— a 11.70, segala da 11.— a —.—, sorgorosso da 8 a —.—, castagne da 15.— a 17.—, fagiuoli di pianura da —.— a —.—, orzo brillato da 19.57 a 19.97, *fagiuoli* alpigiani da —.— a —.—.

Giovedì, frumento da 16.— a 16.20, granoturco da 10.50 a 11.40, segala da 10.75 a 11.—, sorgorosso da 6.— a 6.60, orzo brillato da —, castagne da 10.— a 17.—, saraceno da —.— a —.—, fagiuoli alpigiani da 17 — a 18.—, fagiuoli di pianura da 23.50 a 25.—.

Sabbato, frumento da —.— a —.—, granoturco da 10.— a 11.60, *segala* da —.— a —.—, *sorgorosso* da 6.10 a 6.50, *fagiuoli* alpigiani da 17.50 a 18.15, fagiuoli di pianura da 22.50 a 24.—, castagne da 14.— a —.—, *orzo* brillato da —.— a —.—.

***

Foraggi e Combustibili.

Martedì pochissimi, Giovedì, mercato mediocre, Sabbato molta roba. Domande attive nei foraggi.

***

Carne di manzo

			al chil.
I.a qualità, taglio	primo		Lire 1.60
»	»	»	» 1.50
»	»	secondo	» 1.40
»	»	»	» 1.20
»	»	terzo	» 1.—
»	»	»	» 0.—
II.a qualità, taglio	primo		» 1.50
»	»	»	» 1.30
»	»	secondo	» 1.20
»	»	»	» 1.10
»	»	terzo	» 1.—
»	»	»	» —.80

Carne di vitello

Quarti davanti	al chil.	Lire 1.20
» »	»	» 1.00
» »	»	» 0.—
» »	»	» 0.—
Quarti di dietro	»	» 0.—
» »	»	» 1.60
» »	»	» 1.40

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 15

Chiusura della sera It. 98.15
Marchi 125.50 | Pano,

MILANO 15

Rendita ital. 95.10 ser. 95.30
Napoleoni d'oro 20.10

VIENNA 15

Rendita austriaca (carta) 77.95
id. austr. (arg. 79.40
id. austr. (oro) 108.40
Londra 12.65 — Nap 10.01

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

(Vedi avviso in quarta pagina).

Orario ferroviario
(vedi quarta pagina)

Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità **E. E. Oblieght Parigi e Roma**, e per l' interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.15 ant.	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.57 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 6.16 p.	» 3.15 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.44 ant.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.26 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	» 3.10 p.	—	misto	» 4.37 p.
» 3.50 p.	omnib.	» 7.36 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 6.35 p.	»	» 9.52 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 1.30 p.	»	» 2.02 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 4.— p.	»	» 4.32 p.	» 3.— p.	»	» 3.32 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.

Udine, 1888 — Tip. Marco Bardusco